



Camillo Ruini Foto Ansa

RUINI

«La famiglia sia compresa nel suo autentico valore»

ROMA All'indomani del Family Day, il cardinale vicario Camillo Ruini, durante una messa celebrata a San Pietro, ha esortato tutti i cattolici a pregare per la «cara Italia» e ha auspicato che la «famiglia sia compresa nel suo autentico

co valore, sia compresa fino in fondo, sostenuta e vissuta con gioia». Senza fare accenni diretti all'imponente manifestazione di piazza San Giovanni, il porporato ha tuttavia invocato l'intercessione della Madonna perché pro-

tegga l'istituzione familiare.

«Chiediamo - ha detto Ruini, che per 16 anni ha guidato la Cei e del Family Day è stato uno dei più convinti ispiratori e sostenitori - l'intercessione della Madonna per tutte le famiglie, perché la famiglia sia compresa nel suo autentico valore, sia compresa fino in fondo, sia sostenuta e vissuta con gioia». «Affidiamo a Maria - ha proseguito - la nostra cara Italia».

BAGNASCO

«In piazza San Giovanni una manifestazione gioiosa»

ROMA Il Family Day «è stata una manifestazione di popolo, rispettosa e gioiosa sul valore della famiglia», ha detto il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, commentando così la manifestazione a piazza san Giovanni.

Il presidente della Cei era stato criticato a Bologna «Via il concordato, via il Vaticano dall'Italia»; «Bagnasco vergognati»: sono alcuni degli slogan apparsi a Bologna lungo il percorso della processione che, annualmente,

accompagna la discesa della sacra immagine della Madonna di S. Luca - molto cara ai fedeli bolognesi - dal Santuario sul Colle della Guardia fino alla cattedrale di S. Pietro, dove resta in esposizione per una settimana. Un gruppo di manifestanti della sinistra radicale, tra i quali esponenti locali di Rifondazione e dei Verdi, ha esposto in piazza Nettuno i cartelli contro la Chiesa e alcuni suoi esponenti.

Turco: «La famiglia è un valore per tutti»

«Inaccettabili le strumentalizzazioni. Piazza Navona? Un errore, la laicità non è assediata»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**SICURAMENTE** - afferma il ministro della Salute Livia Turco, guardando alla giornata di sabato - il fatto politico culturale è stata la manifestazione di San Giovanni, dove io credo

ci fossero più cose. C'era la strumentalizzazione politica di Silvio Berlusconi e del

centrodestra, però c'erano tante famiglie che erano lì in modo autentico, che ponevano dei problemi veri. Che è giusto riconoscere. C'è un equivoco che va fugato: la famiglia non è un valore cattolico o del centrodestra, no. La famiglia è un valore. E il centrosinistra ha una sua politica per le famiglie».

In piazza S. Giovanni si faceva strada l'idea che la «famiglia» fosse minacciata...

«In quella piazza credo ci fossero più elementi. Sicuramente c'era un asse culturale, che è quello che intende la famiglia tradizionale minacciata da quello che viene chiamato relativismo etico, dal riconoscimento delle coppie di fatto o dai diritti degli omosessuali. E questo è un elemento culturale che personalmente non condivido. Questo elemento culturale deve diventare oggetto di competizione e di dialogo. Sta al centrosinistra dimostrare che se la famiglia è minacciata, non è minacciata dal relativismo etico, ma dal senso di insicurezza. Una politica che voglia valorizzare la funzione delle famiglie è anche quella che guarda con amorevolezza alle persone in carne ed ossa. E quindi riconosce che, sì, c'è una famiglia tradizionale, ma non solo questa. L'altra bussola della politica deve essere quella di non brandire la bandiera della famiglia, ma promuovere politiche

«Il Pd deve affermare una laicità fondata su grandi valori e sulla coerenza tra valori e fatti»

concrete, che vanno dal superamento della precarietà del lavoro, alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, alla promozione dei servizi sociali, all'attenzione per i bambini, alle persone non autosufficienti, alla promozione della salute».

Un programma fatto di sola concretezza?

«Un programma di concretezza, ma con forti valori. La piazza di San Giovanni aveva una grande connotazione culturale. E, allo stesso tempo, aveva una grande domanda sociale. Io non credo che il centrosinistra debba dire "rifiutiamo quella connotazione ideologica, è importante parlare di cose concrete". No. Non

non condividiamo quella connotazione fortemente ideologica, ma non è che rinunciamo all'idea di mettere in campo una visione dei nostri valori. Che sono quelli di chi ha fiducia nelle persone, di chi crede nel valore dei legami familiari. Non è tanto un atteggiamento di tolleranza, di relativismo per cui, saremo

tolleranti nei confronti di altre forme di convivenza familiare. Non è il principio della tolleranza, è il principio della fiducia e della responsabilità. Noi abbiamo fiducia nelle persone e siccome abbiamo fiducia nelle persone, siamo convinti che quando le persone scelgono di convivere non lo fanno perché scriteriate, egoiste, meno ispirate da valori. La sfida che il centrosinistra deve lanciare, è quella che finalmente ci sia coerenza tra i valori e i fatti. Lanciamo la sfida della coerenza, perché questo è il modo migliore per rispettare le famiglie italiane, per rispettare sia quelle di piazza San Giovanni che quelle di piazza Navona: perché poi tutte e due le piazze ponevano dei problemi concreti».

Come si fa a rispondere a tutte e due le piazze?

«Sulla paura delle unioni civili ho già detto: gli si risponde che noi non siamo d'accordo, e che noi non possiamo avere un ordinamento che discrimina le convivenze. La legge sul Dico non è catalogabile nell'ambito delle politiche per la famiglia, ma di quelle sulle pari opportunità. Perché oggi si prefigurano delle discriminazioni nei confronti delle famiglie di fatto e, soprattutto, delle famiglie omosessuali. Se questa è avvertita come minaccia, vedranno tra qualche anno che i Dico non avranno prodotto nessuna minaccia alla fa-

miglia».

Parla al futuro: sicura che i Dico saranno fatti?

«Sono fiduciosa nella saggezza. Vede, c'è il piano della polemica, quello del teatrino della politica... ma poi c'è la sostanza, e io sono convinta che, nonostante tutti questi rumori, se si sta al merito delle questioni, continuo ad essere convinta che in questo Parlamento ci sia la maggioranza a favore dei Dico».

Piazza Navona ha rimproverato l'assenza dei Ds...

«Io dico che hanno fatto bene a non andare. La manifestazione di Piazza Navona è stata una manifestazione sbagliata perché subalterna, timorosa. Non c'era bisogno di andare in piazza per dire che c'è qualcuno che crede nella laicità. Per me è stata una risposta tatticamente, politicamente e culturalmente sbagliata. È stata espressione, se mi si consente, anche di un minoritarismo, di chi si sente assediato. Ma la laicità, in Italia, non è assediata. Basta che la politica decida di non lasciarsi assediare, che abbia fiducia in se stessa».

La laicità è un valore per il Pd?

«Ma è fuori discussione. Come ci può essere una politica democratica senza laicità? Semmai io mi auguro che il Pd sia promotore di una laicità più ambiziosa, che non si accontenti di dire che la laicità è distinzione tra potere politico e religioso, tolleranza, libertà di coscienza: questo è troppo poco. Lo dò per scontato. Il Pd deve nascere con un'ambizione più alta, che è quella di, a partire proprio dalle diversità di culture (anche in passato confliggenti, su temi come la famiglia o la prevenzione dell'aborto) nascere una laicità di valori, una laicità capace di sfidare non in nome soltanto della distinzione tra Stato e Chiesa, ma di sfidare in nome di grandi valori, e della coerenza tra valori e fatti. Chi è forte non teme le piazze e ricerca il dialogo: la ricerca di dialogo è sempre prova di forza».

«Ma noi non possiamo avere un ordinamento che discrimina le convivenze. I Dico non minacciano la famiglia»



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Bonino: «Dalla Chiesa un'ingerenza spietata»

«Non accade in nessun altro paese. I Dico? Nella maggioranza c'è chi non ci crede più»

di Giuseppe Vittori / Roma

«**IN ITALIA** c'è un ruolo spropositato e invadente delle gerarchie ecclesiastiche, un'ingerenza così spietata non si vede in nessun altro paese europeo». Lo ha detto il ministro per le Politiche europee, Emma Bonino, a «In mezz'ora».

Un'invasione della Chiesa che il ministro radicale vede anche nello spazio che la tv pubblica riserva alle gerarchie ecclesiastiche: «Il Santo Padre è il leader che ha più spazio in assoluto nei telegiornali».

E poi rivolta a Sandro Bondi, ospite della trasmissione, Bonino ha accusato i parlamentari cattolici di «timidez-

za politica» di fronte all'ingerenza della Chiesa e anche di «ipocrisia», facendo riferimento a quanti come Pier Ferdinando Casini o Silvio Berlusconi sono separati o divorziati. Un attacco che ha provocato le proteste del coordinatore di Forza Italia, Bondi. «La credibilità -ha replicato Bonino- è un aspetto importante in politica...». «I Dico non passeranno perché la maggioranza li ha già accantonati, li ha già affossati», insiste il coordinatore di Forza Italia. «Ha ragione -dice Bonino- perché parti della maggioranza consistenti, quelli che "se non fossi ministro, andrei al Family day" per intendere, li ha affossati».

Prova ne sia quel che dice un esponente

della maggioranza, Fabris. «In Italia l'unica presenza oramai visibile nella vita politica, come nel dibattito culturale, nelle trasmissioni tv e nelle fiction è quella di una potente lobby gay che vorrebbe impedire a chiunque, a partire dalla Chiesa, di esprimere una visione della persona e della società. E il ministro Bonino, che anche ieri ha attaccato la Chiesa e i cattolici, è troppo presa dal suo furore laicista per non rendersi conto di ciò», dice il capogruppo dell'Udeur alla Camera Mauro Fabris. «Solo a una simile lobby poteva venire in mente il gesto di intolleranza, consumato convocando a piazza Navona nelle stesse ore del Family Day una manifestazione contro il diritto dei cattolici a dire la loro sul tema della famiglia - continua Fabris -

L'Udeur, e quanti erano a piazza San Giovanni, non si sentono ostaggi di chicchessia, non sono genuflessi nei confronti dei vescovi, ma sono testimoni dei valori in cui credono. Per noi cattolici che siamo in politica, diventa sempre più difficile essere in un'alleanza dove ministri come la Bonino, e altre forze politiche, esprimono livore e odio contro i credenti e la Chiesa».

«Gli insulti alla Madonna di San Luca sono la corona delle menzogne violente e laiciste ben ribadite dalla Bonino -dice Volontè dell'Udc- Ancora una volta la celebrazione pannelliana anticattolica e antilaica di Piazza Navona è stata un flop. Manifestare l'intolleranza e il livore antifamiglia, sbandierare solo l'insulto violento e negativo non può raccogliere il popolo».

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

un pozzo per l'acqua
un profilattico contro l'aids
un sorriso alla vita

e ancora case, opportunità di lavoro, informazione, strutture sanitarie, e quanto richiesto dai 217 progetti finanziati nel 2006
Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille a progetti culturali e di solidarietà in Italia e nel mondo
nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

www.chiesavalde.org

firma anche tu l'otto per mille ai valdesi

